

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA
"LA SAPIENZA"

FACOLTA' DI SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI

Corso di Laurea in Scienze Naturali

TESI SPERIMENTALE IN BOTANICA SISTEMATICA

FLORA DELL'ALTA VALLE DEL RIO CASTELLANO (ABRUZZO)

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA FLORA VASCOLARE DEL
PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

LAUREANDO

Cecchetti
11112086



RELATORE

Dott. Andrea Pavesi

CORRELATORE

Dott. Fabio Conti

ANNO ACCADEMICO 2004-2005

capolavoro della natura
capolavoro della cultura

Ente Parco Nazionale
del Gran Sasso e Monti della Laga
Via del Convento, 67010 Assergi - L'Aquila
tel. 0862.60521 - fax 0862.605675

19

INDICE

1	INTRODUZIONE	1
2	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E LIMITI DEL TERRITORIO STUDIATO ...	3
3	ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI	7
3.1	Generalità.....	7
3.2	Evoluzione paleogeografica e tettonica.....	7
3.3	Aspetti geomorfologici	11
3.4	Aspetti idrografici ed idrogeologici	13
4	ASPETTI CLIMATICI	16
5	VEGETAZIONE E DIVERSITÀ DI AMBIENTI.....	21
6	MATERIALI E METODI	27
7	ELENCO FLORISTICO	29
8	SPETTRO BIOLOGICO	96
9	SPETTRO TASSONOMICO.....	99
10	RICCHEZZA FLORISTICA ED ENTITÀ NOTEVOLI.....	101
10.1	Entità Endemiche.....	101
10.2	Entità Protette	103
10.3	Entità Esotiche, Rare, Novità	106
10.4	Schede relative ad alcune Entità Notevoli.....	112
11	CONCLUSIONI.....	121
	BIBLIOGRAFIA.....	123

...
... sono ...
... era dell ...
... specific ...

X
Biblioteca
65

1 INTRODUZIONE

Al confine tra il Lazio, le Marche e l'Abruzzo, magnifici boschi di faggio ed abete bianco "stringono" la valle del Rio Castellano, una della più solitarie e selvagge del versante orientale dei Monti della Laga.

Questa tesi sperimentale riporta i risultati dell'indagine floristica condotta nella parte alta di questa valle tra i mesi di aprile ed ottobre 2005, effettuata con l'ausilio del Centro Ricerche Floristiche dell'Appennino (Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga-Università degli Studi di Camerino).

L'indagine floristica è il primo passo necessario ed indispensabile per la conoscenza del patrimonio vegetale di un territorio, e rappresenta sia uno strumento conoscitivo basilare per il mantenimento della fitodiversità, che un mezzo attraverso il quale avviare eventuali programmi di tutela ambientale.

I Monti della Laga sono da anni oggetto di studi ed indagini botaniche e vegetazionali ma risultano comunque essere meno studiati rispetto agli altri gruppi montuosi dell'Appennino Centrale, come per esempio il Gran Sasso, La Maiella, o le montagne del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Sono stati pubblicati gli studi floristici del versante laziale dei Monti della Laga (TONDI e PLINI, 1995), e di altre valli del versante teramano (ZODDA, 1953-1964), o per il lago di Campotosto (Cecchetani, 1907). Specifici contributi alla conoscenza di alcune piante critiche sono stati apportati da CONTI e PIRONE (1986), GUARRERA (1982, 1983), BRILLI CATTARINI (1986), PEDROTTI (1978), e TAMMARO (1988).

Più presenti gli studi sulla vegetazione dei Monti della Laga come quelli di FURNARI (1970), LONGHITANO e RONSISVALLE (1974), PEDROTTI (1982).

Giuseppe ZODDA pubblicò un'accurata monografia sulla flora teramana nel 1953 (seguita da numerosi supplementi sintetizzati nell'ultimo "Compendio" nel 1967) e fa frequentemente riferimento ai campionamenti di altri autori di inizio secolo: Crugnola, Orsini ed Abbate quelli più citati, ma anche altri più noti come Tenore, Fiori e Caruel.

I rilevamenti di Zodda e quelli antecedenti sono però relativi alle località di Pizzo di Sevo e Cima Lepri (solo pochissime per la Macera della Morte), sulle cime cioè di confine tra il Lazio e l'Abruzzo: non risultano quindi **specifiche** e complete indagini floristiche lungo la

valle del Rio Castellano. Questo è probabilmente dovuto allo scomodo e lungo (11 km circa) accesso alla alta valle, reso più agevole solo a metà degli anni '50 quando fu aperta la pista carrabile di accesso alle prese idriche ENEL. Proprio questa pista, da qualche anno chiusa al normale traffico per motivi di tutela del territorio, è tuttora percorribile con mezzi fuoristrada solo pochi mesi l'anno (di solito all'inizio dell'estate), e talvolta solo parzialmente perché non sempre viene ripristinata dopo i frequenti fenomeni franosi. La scelta della zona di studio è stata quindi motivata al fine di apportare un contributo significativo per la conoscenza della flora del "Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga" all'interno del quale ricade l'area presa in esame, totalmente compresa nella provincia di Teramo (Fig 1).

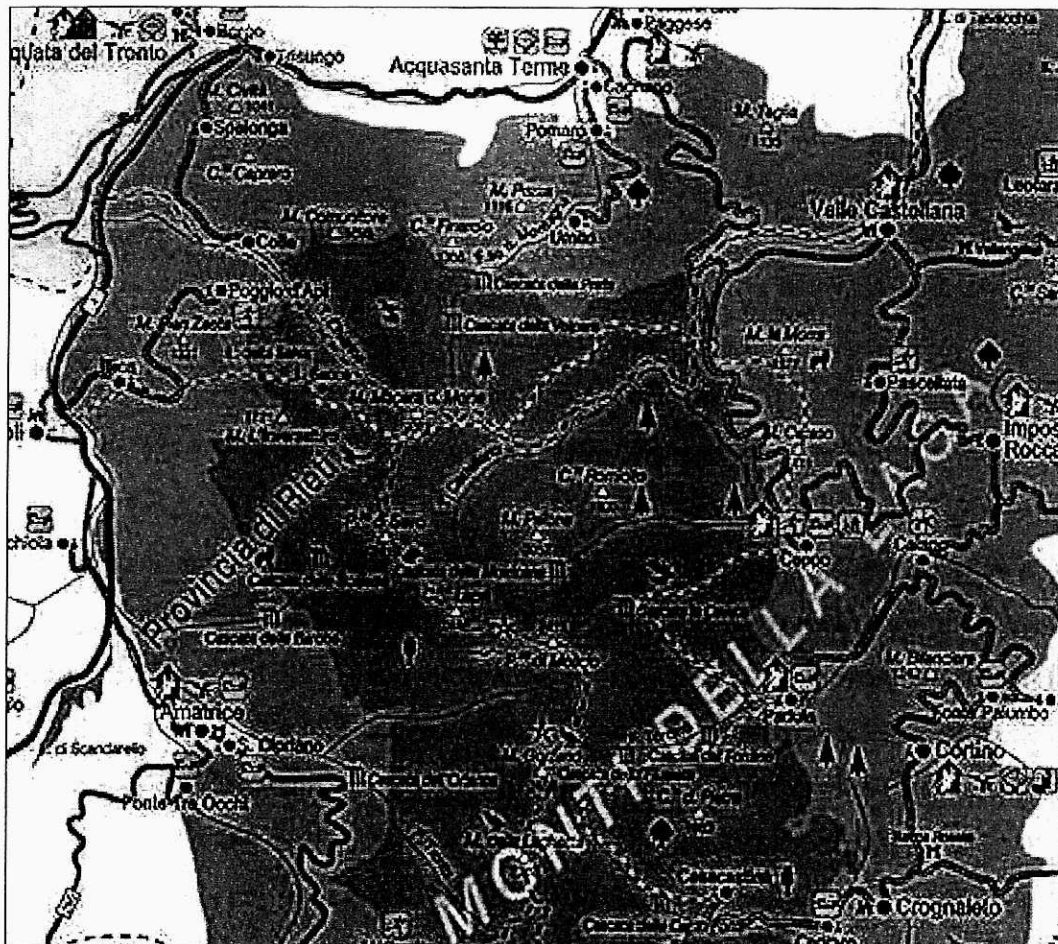


Figura 1: Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

11 CONCLUSIONI

È stata eseguita un'indagine floristica nell'alta Valle del Rio Castellano (Monti Della Laga, TE) che ha portato al censimento di 377 entità. L'area studiata copre circa 1.000 ha, tra i 1.250 m s.l.m. e 2.455m s.l.m.

L'area presa in esame è risultata ricca di endemiti (5,6 %), di entità rare (13,5 %) e praticamente priva di entità esotiche. La notevole ricchezza floristica emersa accresce l'interesse naturalistico per questo settore dei Monti della Laga, finora poco investigato. In particolare relativamente a:

- *Athyrium distentifolium*, si tratta del primo ritrovamento effettuato per l'Appennino centrale e del nuovo limite meridionale dell'areale italiano;
- *Dryopteris affinis* subsp. *borreri*, è possibile dare conferma della sua presenza per la regione Abruzzo;
- *Salix breviserrata* e *Juncus arcticus* specie rare in Abruzzo sono segnalati in pochi altri siti Monti della Laga ed evidenzia la specificità degli ambienti umidi ai quali sono legate e caratteristici proprio di questo gruppo montuoso;
- *Potentilla brauneana* specie rara in Abruzzo, è segnalata in pochi altri siti.

La presenza di queste e delle altre entità rare, unite alla buona integrità ed alla particolarità dei diversi ambienti, auspicano successivi approfondimenti di questo studio. In modo particolare si ritiene che siano proprio gli ambienti umidi come le torbiere, i fossi e le forre, a poter riservare nuove ed interessanti scoperte floristiche; essi infatti rappresentano sui Monti della Laga degli habitat pressoché esclusivi ed unici per le montagne dell'Appennino centrale.

L'attuale stato dell'ambiente risente parzialmente dell'attività antropica, per lo più limitata al pascolo che avviene durante i mesi estivi. È stato però osservato in certi casi un notevole impoverimento dei pascoli (nardeti ed associazioni nitrofile estese) soprattutto in prossimità di torbiere e corsi d'acqua che ospitano entità rare (come *Pinguicula vulgaris* e *Salix breviserrata*); l'attività di pascolo si estende fino alla sommità delle cime più elevate interessando anche gli ambienti in cui sono stati ritrovati *Athyrium distentifolium* e *Potentilla brauneana*.

La captazione idrica (ENEL) pur non interessando la parte alta della valle (le prese sono poste a quote non superiori a 1.350 m s.l.m.) abbassa notevolmente il livello del Rio Castellano nella media e bassa valle, soprattutto nei mesi estivi.

Alla luce di quanto sopra esposto si propone di:

- proseguire l'indagine floristica del territorio estendendola anche alla parte più bassa della valle del Rio Castellano, al fine di avere un quadro floristico completo;
- effettuare ulteriori ricerche per definire la distribuzione di *Athyrium distentifolium* (ritrovato in un solo sito) e *Dryopteris affinis* subsp. *borreri*;
- effettuare ulteriori indagini floristiche che interessino principalmente gli ambienti umidi: fossi, torbiere e forre;
- controllare che non si abbia sovrappascolo e se necessario recintare le aree (le piccole torbiere in particolare) per le entità ritenute più a rischio impedendo l'accesso ad animali e persone, in quanto il solo calpestio può arrecare danni.